

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

487° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 1° SETTEMBRE 1982

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

6^a - Finanze e tesoro *Pag.* 3

CONVOCAZIONI *Pag.* 14

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 1° SETTEMBRE 1982

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e Tambroni Armaroli.

La seduta inizia alle ore 10,45.

SU ALCUNE NOMINE DI MEMBRI DI ORGANI DI ISTITUTI DI CREDITO

Il Presidente avverte che il Presidente del Senato gli ha trasmesso le comunicazioni inviate dal Governo, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, concernenti le seguenti nomine: del signor Claudio Bonfanti a membro del Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale delle Comunicazioni; del dottor Gennaro Visconti a membro del Comitato esecutivo della Sezione speciale per il credito industriale presso la Banca Nazionale del Lavoro; del dott. Silvano Marsella, del professor Cosimo Casano e del dottor Giulio Leopardi Dittajuti a membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Federale di Credito Agrario per l'Italia centrale.

Le relative documentazioni sono poste a disposizione dei Commissari.

SU ALCUNI DOCUMENTI PERVENUTI ALLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che il Direttore generale del tesoro gli ha comunicato i dati principali del conto riassuntivo del tesoro relativo al mese di giugno 1982. Sono stati inoltre trasmessi, dal Ministro del bilancio e della programmazione economica, i docu-

menti 1981 e 1982 contenenti « Rapporto sul terremoto ». Infine il Presidente avverte che il Comandante generale della Guardia di finanza gli ha inviato il consuntivo dei risultati conseguiti dai reparti di quel Corpo durante il primo semestre 1982.

Tutti i documenti sopraindicati sono posti a disposizione dei Commissari presso l'ufficio di Segreteria.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali » (2000)
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Lai.

Riprendendo le argomentazioni contenute nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge di conversione, il relatore sottolinea come il provvedimento in esame si collochi all'interno delle linee direttrici della manovra di bilancio per il 1983, e precisamente nell'ambito dello sforzo tendente a congelare i trasferimenti finanziari agli enti dotati di capacità tariffaria e contributiva ed a mettere in atto misure di severità fiscale tese all'incremento delle entrate dello Stato e degli enti locali.

Muovendosi in questo ambito, prosegue il relatore, il decreto-legge n. 486 aumenta le aliquote di imposta per alcuni prodotti petroliferi, per la birra, e per le banane. Inoltre vengono introdotti inasprimenti fiscali a carico dei lavoratori autonomi e delle imprese e viene assicurata un'entrata ai comuni mediante una limitata sanatoria relativamente ai casi più modesti di abusivismo edilizio. Il provvedimento introduce anche una serie di misure tese al potenziamento delle strutture dell'Amministrazione finanziaria.

Il relatore Lai quindi passa ad illustrare dettagliatamente il contenuto dei singoli articoli. Si sofferma in particolare sull'arti-

colo 4 che al primo comma stabilisce un aumento delle ritenute previste dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600; ad avviso del senatore Lai l'aumento della ritenuta d'acconto sui redditi da lavoro autonomo al 20 per cento potrebbe risultare eccessiva, dato che essa va applicata sul reddito lordo senza tenere conto dei costi sopportati per la produzione del reddito che saranno poi detratti nel calcolo del reddito sottoposto ad imposizione definitiva: si dovrebbe quindi valutare la opportunità di un aumento minore della ritenuta (che potrebbe essere fissata al 18 per cento, in parallelo con l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA).

Per quanto riguarda l'articolo 5 (relativo a misure di potenziamento dell'Amministrazione finanziaria) il relatore chiede precisazioni al rappresentante del Governo sulla assunzione di personale autorizzata con il penultimo comma, in particolare relativamente al carattere precario o meno di tale assunzione.

Illustrando l'articolo 6 (con il quale si introduce una sanatoria per alcune ipotesi di abusivismo edilizio) l'oratore si sofferma sul deferimento ai tribunali amministrativi regionali delle controversie relative all'oblazione, e sulla destinazione del gettito, che per il 50 per cento è devoluto al Comune e per la quota rimanente è destinato a ristorno delle assegnazioni provenienti dallo Stato per il ripianamento del disavanzo del bilancio comunale; su quest'ultimo punto il senatore Lai chiede un chiarimento al Governo dato che non viene stabilita espressamente la destinazione della seconda metà del gettito nel caso che il bilancio comunale sia in pareggio.

Il relatore Lai quindi dà conto dei pareri espressi dalla 1^a, dalla 2^a e dalla 8^a Commissione.

La 1^a Commissione non si oppone all'ulteriore iter del provvedimento a condizione che vengano introdotte alcune modifiche all'articolo 5 ed all'articolo 6 per il quale si richiede, tra l'altro, la introduzione di modifiche tese a rendere la norma coerente con il disegno di legge n. 959 (già approvato dal Senato ed ora all'esame dell'altro ramo

del Parlamento con il n. 3135) in tema di disciplina e recupero delle opere abusive. L'esigenza di rendere l'articolo 6 coerente con le norme del disegno di legge n. 959 è altresì richiamata nel parere della 2^a Commissione ed in quello della 8^a Commissione.

Avviandosi alla conclusione il relatore Lai rileva che risulta evidente una certa eterogeneità tra le materie oggetto dal provvedimento ed auspica che in futuro i decreti-legge vengano utilizzati relativamente a materie omogenee. Infine, richiamata l'esigenza che il Governo si esprima in ordine ai punti indicati, conclude raccomandando la approvazione del disegno di legge di conversione.

Prende successivamente la parola il senatore Pollastrelli il quale propone che in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione si stabiliscano i modi di procedere più opportuni per l'esame del decreto-legge in discussione, nonchè le procedure e i tempi di esame di altri disegni di legge, con particolare riguardo a quello, che perviene ora dalla Camera, di parziale attenuazione del *fiscal drag*. Ad avviso dei senatori comunisti tale provvedimento dovrebbe essere discusso unitamente alla conversione dei due decreti-legge, trattandosi di dare un equo compenso alle categorie più colpite dagli aggravamenti fiscali in questione.

Il presidente Segnana fa presente che il disegno di legge per la riduzione del *fiscal drag*, non ancora assegnato alla Commissione, verrà considerato, comunque, con particolare attenzione, per la sua importanza riguardo ad alcune rilevanti componenti della nostra società, anche se appare problematico il suo abbinamento alla conversione dei due decreti-legge. Avverte quindi che, tenendo conto della proposta del senatore Pollastrelli, l'ufficio di Presidenza della Commissione si riunirà senz'altro oggi alle ore 16.

Si apre poi la discussione generale.

Interviene il senatore Bonazzi. Rileva anzitutto una contraddizione, nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, laddove il decreto-legge recante sensibili aumenti dell'IVA viene presentato fra gli strumenti di lotta all'inflazione, mentre proprio tale provvedimento, ancor più di

quello in esame, costituisce una delle cause dell'accentuarsi dell'inflazione che si è verificato nei mesi di luglio e agosto. Del resto lo stesso Presidente del Consiglio ha osservato, in diverso contesto, che la traslazione degli incrementi di imposizione IVA ha già fatto aumentare i prezzi. I senatori comunisti ritengono quindi che i due provvedimenti (quello ora in esame e quello recante gli aumenti dell'IVA), anziché interrompere la spirale dei prezzi e dei costi, l'abbiano accentuata ancor più. Essi tornano pertanto a ribadire, come alternativa, la proposta di introdurre una imposta patrimoniale (che era già nelle intenzioni del Ministro delle finanze), pur non nascondendosi che per affrontare simili temi occorrerebbe una chiara volontà politica e una strumentazione tecnica adeguata.

Ciò premesso, il senatore Bonazzi sottolinea l'esigenza di accompagnare, quantomeno, i due decreti-legge con provvedimenti che colpiscano le ricchezze formatesi, negli ultimi anni, attraverso ingenti evasioni fiscali. Misure idonee a colpire queste ricchezze varrebbero al tempo stesso a contenere certi consumi in maniera più efficace che non con le norme stabilite nei due decreti-legge. Si deve altresì criticare — egli prosegue — in questi decreti l'aver voluto contrabbandare materie non urgenti sotto la copertura dell'urgenza delle misure fiscali, nonché la mancanza di un corredo di dati analitici attendibili, nelle relazioni di accompagnamento. Manca soprattutto l'indicazione degli incrementi di gettito presunti, ma sarebbe necessario conoscere anche gli effetti secondari che il Governo ritiene possano derivare dalle maggiori imposte, specialmente nel settore dei carburanti per autotrazione.

Passando ai singoli articoli del decreto, dopo aver espresso l'avviso che al secondo comma dell'articolo 1 debba essere introdotta l'estensione del beneficio agli italiani residenti all'estero, come è stabilito nelle precedenti analoghe disposizioni, si esprime favorevolmente sugli aumenti tributari di cui agli articoli 2 e 3. Osserva peraltro che la disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 3 è del tutto fuori sede e che co-

munque, nel merito, tale norma dovrebbe essere definitiva anziché limitarsi al solo 1982. Circa l'articolo 4, dichiara di dividerlo in via di principio, pur ritenendo che eccessivi crediti d'imposta presso i lavoratori autonomi non sembrano opportuni, tantomeno se intesi come un mezzo per colpire surrettiziamente evasioni fiscali, dato che si penalizzano anche contribuenti onesti. Si dichiara quindi favorevole all'aumento dell'IRPEG, che tuttavia dovrebbe essere accompagnato da modifiche della relativa disciplina, che i senatori comunisti si riservano di proporre.

Dopo aver anticipato che la posizione del Gruppo comunista riguardo agli articoli 5 e 6 è nettamente contraria, il senatore Bonazzi conclude, per la prima parte del provvedimento, (che ritiene in via di massima accettabile), con la proposta dell'inserimento in questa parte del decreto della normativa sui depositi di oli minerali contenuta nel decreto-legge la cui caduta ha provocato la crisi di Governo. Al riguardo osserva che tali disposizioni sarebbero omogenee con la materia concernente l'imposta di fabbricazione sui carburanti, e che peraltro dovrebbero essere corrette, eliminando quei difetti che hanno favorito la caduta del decreto all'altro ramo del Parlamento. Tale proposta, precisa il senatore Bonazzi, deve essere intesa correlativamente alla necessità di reintrodurre, in questa o in altra sede, le riduzioni degli aggi esattoriali.

Il senatore Scevarolli osserva, in proposito, che il Gruppo socialista sarebbe favorevole alla introduzione nella presente sede delle norme concernenti i depositi di oli minerali.

Il senatore Bonazzi, riprendendo il suo intervento, passa a precisare le ragioni della netta opposizione del suo Gruppo alle disposizioni di cui agli articoli 5 e 6 del decreto-legge.

Riguardo all'articolo 5 osserva che il suo contenuto riproduce sostanzialmente quello di alcuni articoli del disegno di legge n. 1114 per la riforma dell'amministrazione finanziaria, approvato a suo tempo dal Senato e giacente da quasi un anno alla Camera. Si tratta quindi, a suo avviso, di una pressione che il

Governo esercita sulla maggioranza stessa, la quale non ha ritenuto di poter procedere all'approvazione del provvedimento all'altro ramo del Parlamento. D'altra parte, nell'attuale versione tale normativa appare decisamente peggiorata, presentando in qualche punto formulazioni tali da concretare velate deleghe legislative al Governo. Ma, soprattutto — sottolinea l'oratore — alla lettera c) del terzo comma si procede in direzione opposta rispetto al proclamato obiettivo di trasferire i compiti relativi al sistema informativo alla gestione diretta dell'Amministrazione finanziaria. Si consentirebbe addirittura di far ricorso a società a partecipazione statale soltanto prevalente, e anche indiretta, in modo da pregiudicare la possibilità di un effettivo controllo dello Stato su tali delicate funzioni. D'altra parte, il Governo viene a contrastare in tal modo una normativa approvata all'unanimità dal Senato in sede di esame del disegno di legge n. 1114. Infine, le esigenze finanziarie e quindi le spese connesse con tali compiti appaiono ora notevolmente aumentate rispetto a quanto fu stabilito nel disegno di legge n. 1114, senza che il Governo ne dia giustificazione.

Il senatore Bonazzi infine solleva perplessità sulla prevista assunzione di 700 dattilografi, stabilita con una formulazione di dubbia interpretazione, ma comunque inaccettabile anche nel merito, secondo l'avviso dei senatori comunisti, che collima con quello espresso dal senatore Visentini.

Passando a considerare l'articolo 6, il senatore Bonazzi fa presente che il disegno di legge n. 959, approvato all'unanimità dal Senato, affronta l'abusivismo edilizio in termini organici e razionali, cosa che non avviene affatto invece con le disposizioni in esame, come rilevato anche dai pareri della 1^a, della 2^a e dell'8^a Commissione. In particolare, con le norme ora in esame si consente di sanare abusi edilizi decisamente eccessivi, (particolarmente con l'alternativa offerta al primo comma); e si vengono a premiare le Amministrazioni comunali che hanno maggiormente consentito abusi edilizi, dato che percepiranno maggiori entrate (rispetto agli altri Comuni), per iniziativa di coloro che vorranno approfittare della sanatoria. D'al-

tra parte, non sembra che queste stesse entrate potranno essere cospicue: occorre quindi rinunciare a tali disposizioni, ovvero uniformarle a quelle già approvate dal Senato. Il senatore Bonazzi infine, dopo aver osservato che la devoluzione dell'introito in questione deve essere formulata più correttamente per le Amministrazioni in pareggio, e deve essere prevista per intero a favore del comune negli altri casi, conclude riservandosi di formulare considerazioni e proposte più complete nel seguito dell'esame ed in Assemblea.

Prende quindi la parola il senatore Spadaccia il quale nota che il decreto-legge n. 486 ed altri all'esame del Parlamento sono collegati alla manovra economico finanziaria del Governo, manovra che dovrebbe trovare un quadro di riferimento complessivo nel disegno di legge finanziaria e nel bilancio per il 1983; tuttavia il disegno di legge finanziaria ed il bilancio di previsione per il 1983, pur presentati da oltre un mese in Parlamento, non sono ancora disponibili. Tale situazione è assai grave perchè impedisce al Parlamento la conoscenza delle linee fondamentali della manovra di politica economica del Governo, rispetto alle quali valutare i singoli provvedimenti.

Proseguendo il senatore Spadaccia rileva che il provvedimento in esame contribuisce di fatto ad alimentare il processo inflazionistico in palese contraddizione con il dichiarato obiettivo fondamentale dello stesso Governo di lotta all'inflazione. Inoltre, il decreto-legge n. 486, che contiene disposizioni non tutte giustificate sotto il profilo della necessità e dell'urgenza, non incide sulle cause fondamentali del dissesto della finanza pubblica. Esso dunque concreta una utilizzazione impropria dello strumento della decretazione d'urgenza impiegata per introdurre misure (come quelle di potenziamento delle strutture dell'Amministrazione finanziaria di cui all'articolo 5) che dovrebbero invece essere realizzate mediante l'approvazione dei più organici provvedimenti già all'esame del Parlamento (come il disegno di legge di ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria già approvato dal Senato ed attualmente, con il numero 2978, all'esame della Camera

dei deputati). Su tali aspetti di merito il senatore Spadaccia ritiene condivisibili gli interrogativi posti e le critiche fatte dal senatore Bonazzi. Nel complesso, prosegue l'oratore, ci si trova di fronte ad un provvedimento tampone che non affronta i problemi di fondo e finisce con il ripercuotersi negativamente sulla situazione economica complessiva. Di fatto, a suo avviso, si sono evitate le elezioni anticipate senza però realizzare un accordo in grado di dare il necessario respiro all'azione del Governo. Ci si avvia quindi ad una sorta di campagna elettorale destinata a durare a lungo con disastrose conseguenze, come è dimostrato dai provvedimenti estremamente contraddittori all'esame del Parlamento.

Concludendo il senatore Spadaccia avverte che i senatori radicali daranno il loro apporto critico sia nel prosieguo dell'esame in Commissione sia nel corso dell'esame in Assemblea.

Prende poi la parola il senatore Rastrelli il quale afferma che il decreto-legge n. 486 va valutato nell'ambito della complessiva manovra economico-finanziaria messa in opera dal Governo, mentre apparirebbe insufficiente una valutazione limitata al singolo provvedimento. Un'altra difficoltà è indotta dalla recente riforma del Regolamento in materia di procedura di esame dei decreti-legge: la deliberazione dell'Assemblea sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza impedisce un completo esame da parte della Commissione di merito dei singoli aspetti del provvedimento dato che in sede di esame di merito delle singole norme potrebbero emergere anche problemi relativi alla necessità e all'urgenza. Concludendo su questo punto il senatore Rastrelli nota che appare necessaria una attenta riflessione sulla recente modifica dell'articolo 78 del Regolamento.

Passando al merito del provvedimento il senatore Rastrelli mette in evidenza come risulti esso in aperta contraddizione con alcuni degli obiettivi che il Governo stesso, nella relazione al disegno di legge di conversione, dichiara di perseguire. In particolare l'articolo 5 non risponde al criterio di una cernita rigorosa delle spese; mentre l'au-

mento delle imposte di fabbricazione contraddice alla convalida del principio del tasso di inflazione programmato. Inoltre, l'impossibilità che i due rami del Parlamento convertano entro il termine costituzionale il decreto-legge dovrebbe indurre il Governo a valutare attentamente il suo atteggiamento in relazione all'ulteriore *iter* del provvedimento: scontando la probabile emanazione di un nuovo decreto che terrà conto delle modifiche apportate dal Senato e tenendo conto della necessità di collocare il provvedimento nell'ambito della manovra complessiva del Governo, sarebbe auspicabile quantomeno una pausa di riflessione.

Comunque prosegue l'oratore occorre almeno conoscere l'entità delle entrate derivanti dalle singole norme del decreto-legge n. 486, entità su cui fino ad oggi il Governo non ha informato il Parlamento; occorrerà anche conoscere l'atteggiamento del Governo sull'eventuale stralcio di alcuni punti del provvedimento, mentre per quanto riguarda le integrazioni prospettate in precedenti interventi occorre — a suo avviso — una attenta valutazione anche sotto il profilo dei Regolamenti parlamentari. Sulla base di questi elementi, conclude il senatore Rastrelli, i senatori del Movimento sociale articoleranno la loro opposizione.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

BERLANDA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.

La seduta inizia alle ore 17,15.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER IL DISEGNO DI LEGGE 1580-BIS.

Il presidente Segnana comunica che la 5ª Commissione permanente, ai sensi del-

l'articolo 34, ultimo comma, del Regolamento, ha sollevato formale questione di competenza per l'esame del disegno di legge 1580-*bis* risultante dallo stralcio dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1580. La normativa modifica la legge n. 468 del 1978 per quanto riguarda la contabilizzazione dei mandati di pagamento relativi agli stipendi ed agli assegni fissi del personale dello Stato. A giudizio del Presidente la richiesta della Commissione bilancio appare giustificata, trattandosi di una modifica della riforma delle procedure contabili del 1978, riforma questa esaminata in via primaria dalla stessa Commissione bilancio.

Il senatore Bonazzi ritiene anch'egli giustificata la richiesta della Commissione bilancio.

Non essendovi osservazioni, il Presidente Segnana avverte che comunicherà al Presidente del Senato, ai fini delle deliberazioni definitive, il proprio parere favorevole all'assegnazione in via primaria alla Commissione bilancio del disegno di legge n. 1580-*bis*.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI OPERATIVI DELLA CONSOB

Il presidente Segnana fa presente che il senatore Donat-Cattin ha avanzato la proposta di una opportuna iniziativa della Commissione per un esame dei problemi relativi alla funzionalità ed al livello di operatività della CONSOB, anche alla luce delle recenti vicende che hanno portato alle dimissioni del professor Guido Rossi.

Il senatore Donat-Cattin dichiara che le vicende che hanno accompagnato le dimissioni del professor Guido Rossi dalla presidenza della CONSOB meritano una particolare attenzione da parte del Parlamento, con particolare riguardo all'attuale livello di funzionalità di questo importante organismo di controllo sulla trasparenza del mercato mobiliare. Ad avviso del senatore Donat-Cattin sarebbe pertanto opportuno, nell'ambito dell'iniziativa prospettata, sentire in via preliminare il professor Guido Rossi ed il Ministro del tesoro.

Il senatore Rastrelli, anche in relazione al documento conclusivo che la Commissione si

appresta a varare al termine dell'indagine sui fondi di investimento, esprime piena adesione alla iniziativa prospettata.

Il senatore Bonazzi dichiara che appare senz'altro utile raccogliere più precisi elementi di conoscenza su tutti gli aspetti relativi alla funzionalità della CONSOB emersi nel corso della vicenda delle dimissioni del presidente, professor Guido Rossi. Peraltro a suo avviso dalla stessa audizione del professor Rossi potrebbe emergere l'esigenza di un approfondimento ulteriore.

Dopo un breve intervento del senatore Donat-Cattin (che si rimette alla Commissione in ordine alla procedura più idonea per dare seguito alla sua proposta), prende la parola il senatore Cipellini. Pur dichiarandosi nella sostanza d'accordo con la proposta sottolinea l'esigenza di mettere a fuoco le motivazioni e gli obiettivi dell'indagine conoscitiva che la Commissione intendesse svolgere, escludendo nel contempo la possibilità di un contraddittorio tra l'ex presidente della CONSOB ed il Ministro del tesoro.

Il presidente Segnana sottolinea che la strada procedurale corretta è quella di una breve indagine conoscitiva limitata agli aspetti funzionali della CONSOB, messi in evidenza anche dalla recente vicenda delle dimissioni del professor Rossi. L'autorizzazione al Presidente Fanfani dovrebbe pertanto essere richiesta sulla base di tali motivazioni e con un programma inizialmente estremamente snello, limitato alla sola audizione del professor Guido Rossi, mentre il Ministro del tesoro potrà essere ascoltato successivamente, nell'ambito dell'articolo 46 del Regolamento.

Seguono brevi interventi dei senatori Bonazzi e Rastrelli e del senatore Berlanda.

Infine la Commissione dà mandato al Presidente di chiedere, ai sensi del primo comma dell'articolo 48 del Regolamento, il consenso della Presidenza del Senato allo svolgimento di un'indagine conoscitiva sui problemi di funzionamento della CONSOB; l'indagine dovrebbe concentrarsi nell'audizione del professor Guido Rossi.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 31 luglio 1982, n. 486, concernente misure urgenti in materia di entrate fiscali » (2000)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nella discussione generale.

Il senatore Pistolese, premesso il contrario avviso dei senatori del MSI-DN a tutta l'impostazione della manovra di politica economica predisposta dal primo governo Spadolini, sottolinea che da parte del Ministero delle finanze non è venuta nessuna attendibile indicazione in ordine al gettito complessivo derivante dalle norme del decreto in esame; norme che, a suo avviso, hanno avuto unicamente un effetto decisamente inflazionistico.

Osservato poi che il peso della pressione fiscale appare nettamente ormai sbilanciato sulle imposte indirette, disattendendo sia il significato sostanziale dell'articolo 53 della Costituzione, sia la stessa impostazione alla riforma tributaria, l'oratore si chiede in che modo il Governo potrebbe reintrodurre nella decretazione d'urgenza in esame le norme a suo tempo bocciate dalla Camera, sulle quali si è aperta la crisi del governo. A suo avviso infatti non sarebbe proceduralmente corretto riprodurre tali norme nel corso dell'odierno esame. Passando ad esaminare l'ultimo comma dell'articolo 3 osserva che in esso si configura un meccanismo molto discutibile in base al quale le banche potranno trovarsi l'anno prossimo nella posizione di creditori di imposta. Sugli articoli 5 e 6 fa presente che si tratta di materia già discussa ed approvata dal Senato e che pertanto non appare corretto rivedere con la decretazione d'urgenza: preannuncia una formale proposta di soppressione degli articoli in questione. L'oratore dichiara altresì che il proprio Gruppo si riserva di presentare opportuni emendamenti in Assemblea, dove si chiederà un esame molto approfondito e dettagliato delle norme in questione.

Il senatore Bonazzi chiede successivamente al rappresentante del Governo con quale logica si sia inserita nel disegno di legge

finanziaria 1983 presentato alla Camera un articolo 11 che reca delega al Governo in materia di abusivismo edilizio, quando in questa materia il Senato ha già approvato un apposito disegno di legge e specifiche norme sono proposte con la decretazione d'urgenza in esame.

Prende quindi la parola il senatore Scevarolli il quale riferendosi alle finalità del provvedimento nota che obiettivo prioritario è il reperimento di nuove entrate, utili al fine di una riduzione del *deficit* pubblico; pertanto esso non può essere a suo avviso semplicisticamente giudicato un mero atto inflattivo, come emerso da taluni interventi. Osservato quindi come l'approvazione del provvedimento non sottragga le forze politiche dall'impegno al varo di una politica fiscale più incisiva; per quanto concerne in particolare l'articolo 5, su cui si sono registrate posizioni contrastanti, l'oratore sottolinea l'opportunità di riformulare la lettera c) dello stesso, eliminando l'espressione « eventualmente » per quanto concerne l'affidamento a società specializzate a prevalente partecipazione statale del completamento ed integrazione del sistema informativo delle strutture centrali e periferiche del Ministero delle finanze.

Per quanto riguarda invece il successivo articolo 6, concernente la materia del cosiddetto abusivismo minore, fatto oggetto di interventi critici in relazione al fatto che la normativa in questione era già disciplinata in apposito disegno di legge recentemente approvato dal Senato, il senatore Scevarolli, pur non ritenendo grave scorrettezza, da parte del Governo, la mera anticipazione dell'entrata in vigore di talune norme, sottolinea l'opportunità di una più attenta valutazione della materia, in particolare per quanto concerne quanto disciplinato dall'ultimo comma del medesimo articolo 6. Si dichiara infine favorevole all'approvazione del provvedimento, esprimendo al tempo stesso il proprio assenso circa la proposta avanzata dal relatore relativa all'articolo 4.

Il senatore Anderlini esprime, a nome del Gruppo della sinistra indipendente, forti obiezioni di merito relativamente agli articoli 1, 2, 3 del provvedimento, nella considera-

zione che con questi non si muova alcun passo in avanti nella lotta al macroscopico fenomeno dell'evasione fiscale, ma anzi, attraverso i meccanismi previsti, si finisca per accentuare l'iniquità della attuale distribuzione del carico fiscale tra le varie categorie. In merito all'articolo 4, pur dichiarandosi sostanzialmente favorevole, dichiara di riserversi ulteriori approfondimenti.

Per quanto concerne i successivi articoli 5 e 6, l'oratore preannuncia un'opposizione inflessibile della sua parte politica, nella considerazione dell'assurdità di voler procedere, con l'articolo 5, a una riforma dell'amministrazione finanziaria attraverso una disposizione inserita in via meramente incidentale nel corpo di un decreto-legge, travolgendo inoltre i normali meccanismi di assunzione di nuovo personale. In particolare, egli ricorda, l'articolo 5 autorizza il Ministero delle finanze ad assumere, per l'anno 1983, un contingente di 700 dattilografi, presumibilmente per chiamata. Quanto invece alla sanatoria operata nel successivo articolo 6 a favore dell'abusivismo edilizio minore, il senatore Anderlini dichiara l'assoluta contrarietà della propria parte politica alla distorsione ivi operata dei contenuti di un provvedimento già approvato dal Senato.

Prende quindi la parola il senatore Triglia, il quale, dato atto al relatore Lai di avere svolto una relazione puntuale e approfondita, sottolinea la duplicità del contenuto del provvedimento, alcune norme del quale propongono parziali recuperi degli aspetti di erosione di valori fiscali registratisi, altre recano invece un mero aumento di pressione fiscale. Nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, motivato in primo luogo — prosegue l'oratore — dalla preminente esigenza di operare una riduzione dell'attuale *deficit* pubblico, sottolinea l'anomalia di un sistema economico come quello italiano, in cui la manovra fiscale del Governo assume valenze diverse, data la presenza nel nostro Paese di elementi di indicizzazione, quali il meccanismo di scala mobile, che, oltre a indubbi aspetti positivi di tutela del potere d'acquisto del reddito dei lavoratori di più basso livello, presentano peraltro elementi

distorsivi, come ormai unanimemente riconosciuto.

Passando poi a considerare le singole norme del decreto, per quanto concerne l'assunzione, prevista dall'articolo 5, di un contingente di 700 dattilografi, l'oratore chiede ulteriori precisazioni da parte del Governo, pur dichiarandosi favorevole a uno snellimento delle attuali procedure concorsuali, per rispondere in modo più efficiente e celere alle esigenze dell'amministrazione pubblica.

Quanto all'abusivismo minore, di cui all'articolo 6 del provvedimento, l'oratore rileva la diversità della normativa ivi prevista rispetto a quanto disciplinato nell'apposito disegno di legge n. 959 approvato dal Senato, dichiarandosi comunque favorevole alla devoluzione al comune del solo 50 per cento del gettito derivante dalle misure previste dallo stesso articolo, e sottolineando l'urgenza, a suo avviso, di vincolare l'utilizzazione di tali nuove entrate comunali a opere di urbanizzazione. Chiede inoltre chiarimenti al Governo circa l'effettiva destinazione della restante quota del 50 per cento. Infine riferendosi all'aumento della ritenuta d'acconto sui redditi da lavoro autonomo nota che occorrerebbe studiare seriamente la questione dell'utilizzazione del credito di imposta come pagamento di altre imposte.

Il senatore Bacicchi torna a ribadire l'esigenza, esposta dal senatore Bonazzi nella seduta antimeridiana, di avere dal Governo sicure previsioni sulle maggiori entrate che si attendono dal decreto-legge, essendo necessario — anche per l'attività legislativa della 5ª Commissione — un quadro unitario di collegamento fra i diversi provvedimenti di entrata, tale da consentire un raffronto organico con la spesa, e in particolare con le maggiori spese emerse in sede di assestamento del bilancio. In caso contrario si rischia di intralciare seriamente il compito del legislatore in ordine alla manovra complessiva della finanza pubblica. Occorre ancora sapere — continua l'oratore — se verranno accordati o meno gli sgravi dell'IRPEF a beneficio dei lavoratori dipendenti (ad attenuazione del *fiscal drag*), anche per-

chè resta in sospeso la questione della concessione o meno di circa una metà del beneficio complessivo.

In merito all'articolo 5, l'oratore ribadisce l'esigenza che il Governo rinunci a portare avanti le disposizioni in esso contenute nella presente sede, potendosi, alla Camera, dare la precedenza, mediante stralcio, alle corrispondenti disposizioni contenute nel disegno di legge Senato n. 1114. Soffermandosi in particolare sulla prevista assunzione di 700 dattilografi, sottolinea l'inammissibile deroga che verrebbe operata ai principi stabiliti in materia di assunzioni in altra sede dal Governo stesso. Nel merito poi deve rilevare che si tende ancora a gonfiare la pubblica amministrazione, con l'aumento dei già troppi dipendenti pubblici. Per lo stanziamento di 500 miliardi, inoltre, non vi è una corretta copertura, mentre si approfitta delle nuove procedure di finanza pubblica stabilite nella legge n. 468 per far gravare sugli esercizi futuri un aumento permanente di spesa quale è quello per far fronte all'assunzione degli anzidetti dattilografi, con conseguente continuo allargarsi del disavanzo pubblico.

Circa l'articolo 6, dopo aver deplorato la crescente tendenza delle Commissioni (peraltro spesso per colpa del Governo) a trattare a fondo materie non di propria competenza, osserva che in questo caso si eviterebbe tale inconveniente dando priorità alla Camera alle norme sull'abusivismo edilizio contenute nel disegno di legge n. 959 approvato dal Senato. Qualora invece il Governo volesse insistere sull'approvazione dell'articolo 6, incontrerebbe una assai tenace opposizione da parte dei senatori comunisti, particolarmente nell'esame in Assemblea. Il senatore Santalco, dopo aver dichiarato pieno consenso alle considerazioni svolte dal relatore Lai e dal senatore Triglia, afferma di non poter tuttavia tacere alcuni rilievi di fondo sull'articolo 5, nella consapevolezza che il suo silenzio non gioverebbe nè alla maggioranza nè ai partiti che la compongono. Con l'articolo 5, precisa l'oratore, si continua a frantumare la riforma dell'Amministrazione delle finanze, in buona parte già spezzettata in diversi provvedimenti: su

questa linea la Commissione ha già dovuto accettare l'inserimento dei super-ispettori tributari (francamente non opportuni, come poi è risultato evidente), in una legge finanziaria; l'assunzione di 13.000 precari in un provvedimento sulle Conservatorie dei registri immobiliari; nonchè la riforma del lotto. Rivolge quindi al Sottosegretario un preoccupato invito affinché il Governo, rinunciando all'approvazione dell'articolo 5 nella presente sede, insista, con tutta la sua autorità, per una rapida conclusione, alla Camera, dell'esame del disegno di legge Senato n. 1114. In proposito sottolinea come la formulazione del punto c) dell'articolo stravolga notevolmente il testo approvato dal Senato per il disegno di legge n. 1114, manifestandosi in ciò una deplorabile tendenza, nel Governo, a dar corso alle più disparate proposte legislative, non coordinate e contraddittorie.

Anche riguardo all'articolo 6 l'oratore rileva il pericoloso diffondersi di normative analoghe e concorrenti in diversi provvedimenti: sull'abusivismo edilizio vi sono ormai troppe diverse discipline, cosa che inevitabilmente incentiva l'abusivismo stesso. Il senatore Santalco conclude invitando il Governo a non voler insistere per l'inserimento di norme inopportune in provvedimenti fiscali che rivestono carattere di seria necessità, pur nell'intesa che egli, ciò nonostante, voterà rispettando gli accordi politici di Gruppo.

Il relatore Lai replica agli intervenuti. Dopo aver constatato che positivi chiarimenti sono emersi dalla discussione, o almeno saranno dati dal Governo, sollecitato dalla discussione stessa, osserva che nell'intervento del senatore Triglia è stata sottolineata, nella sua parte essenziale, la manovra fiscale in atto: quali che possano essere i suoi difetti tecnici, non vi è dubbio infatti che essa persegue lo scopo, indispensabile, di ridurre il disavanzo pubblico. A tale riguardo precisa, in relazione a molte critiche emerse nel dibattito, che i decreti-legge del tipo di quello in esame non hanno e non possono avere lo scopo di recuperare evasioni (per questa finalità il Parlamento ha approvato, ad esempio, il provvedimento di

soppressione della pregiudiziale tributaria) bensì sono rivolti ad un mero adeguamento all'inflazione delle aliquote delle imposte di fabbricazione, nonchè a realizzare maggiori entrate tributarie reali.

Circa i rilievi mossi riguardo all'asserito effetto inflazionistico degli aumenti delle imposte indirette (tramite la traslazione sul consumatore) osserva che, oltre all'effetto deflazionistico di riduzione del disavanzo pubblico, derivante dalle maggiori entrate, gli aumenti delle imposte avranno la conseguenza di scoraggiare molti consumi, cosa che rappresenta indubbiamente un risultato di sostanza per il contenimento della domanda di consumi in generale. Riguardo all'articolo 4, il relatore Lai presenta un emendamento diretto a ridurre gli aumenti della ritenuta d'acconto ivi previsti a carico dei lavoratori autonomi.

Circa l'articolo 5, dopo aver dato atto al senatore Santalco della tenace opera esplicata per la riforma dell'amministrazione delle finanze, che ha portato all'approvazione in Senato del disegno di legge n. 1114, osserva tuttavia che le corrispondenti disposizioni contenute in tale disegno di legge non sembrano prevaricate dalle norme di cui all'articolo 5, che si limitano a portare avanti alcuni punti essenziali della riforma, che occorre anticipare, per dare forza immediata alla lotta all'evasione fiscale condotta dall'Amministrazione delle finanze. Ciò non toglie tuttavia, precisa il relatore, che si renda opportuno ristabilire, riguardo al punto c), la formulazione approvata dal Senato, o almeno sopprimere l'espressione « eventualmente ». L'assunzione dei 700 dattilografi, infine, deve avere avuto motivazioni, che il Governo certamente spiegherà alla Commissione.

Riguardo all'articolo 6, il relatore osserva che le norme stabilite dal Governo non incidono sostanzialmente sulla disciplina generale di cui al disegno di legge 959 approvato dal Senato, che costituisce una legge quadro intesa a dare alle regioni competenza a deliberare sulla materia. Ciò non toglie, ad ogni modo, avverte il relatore, che un coordinamento si renda necessario; ma la validità della norma non può essere recisamente ne-

gata, come è avvenuto da più parti nella discussione generale, dato che si tratta soltanto del piccolo abusivismo (a tale riguardo fa presente che la disposizione di cui al primo comma dell'articolo 1 deve essere meglio chiarita, in ordine all'alternativa ivi offerta). Circa infine le entrate derivanti da questa sanatoria del piccolo abusivismo edilizio, il relatore condivide l'avviso del senatore Triglia che esse debbano essere destinate alle opere di urbanizzazione, nonchè l'avviso dello stesso senatore Triglia circa la integrale devoluzione del restante 50 per cento allo Stato, che le utilizzerà per il ripianamento delle gestioni comunali. Conclude invitando la Commissione a non ostacolare la conversione in legge del decreto in esame.

Replica per il Governo il sottosegretario Colucci.

Nota innanzitutto che in molti interventi vi è stato un riferimento ai temi politici generali connessi alla recente crisi di Governo, temi che peraltro verranno ampiamente affrontati in sede di dibattito sulla fiducia al Governo. Dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti, ed in particolare il relatore, si sofferma sulle documentazioni richieste e nota che alcune delle informazioni cui ha fatto cenno il senatore Pistolese sono state in precedente occasione fornite alla Commissione. Per quanto riguarda gli aumenti di gettito determinati dal decreto-legge n. 486 l'oratore dichiara che essi vengono stimati in 1.840 miliardi di lire per il 1982 (dei quali 800 miliardi derivanti dagli aumenti delle imposte di fabbricazione di cui agli articoli 1, 2 e 3, 840 miliardi dall'anticipo del versamento dell'imposta sostitutiva da parte delle banche di cui al secondo comma dell'articolo 3, e 200 miliardi dall'aumento della ritenuta d'acconto sui redditi da lavoro autonomo), ed in 3.850 miliardi di lire per il 1983 (di cui 2.600 miliardi derivanti dall'aumento delle imposte di fabbricazione, 400 miliardi dall'aumento della ritenuta d'acconto sui redditi da lavoro autonomo, 650 miliardi dall'aumento dell'aliquota dell'IRPEG di cui al secondo comma dell'articolo 4, e 200 miliardi derivanti dall'articolo 6).

Per quanto riguarda la stima relativa all'aumento della ritenuta d'acconto sui red-

diti da lavoro autonomo di cui al primo comma dell'articolo 4, il sottosegretario Colucci nota che si dovrà tenere conto degli effetti dell'accoglimento della modifica proposta dal relatore, sulla quale il Governo si dichiara d'accordo.

Il sottosegretario Colucci avverte inoltre che il Governo si riserva di presentare in Assemblea una serie di emendamenti con i quali vengono riprese le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 430 caduto alla Camera dei deputati, norme per le quali vi è concessione di materia con il decreto-legge numero 486. Le disposizioni riguardanti il settore petrolifero riprese dal decreto-legge numero 430 — rileva il Sottosegretario — comporterebbero un ulteriore aumento del gettito di 330 miliardi nel 1982 e di 180 miliardi nel 1983.

Passando a considerare le osservazioni sui singoli articoli emerse dal dibattito l'oratore ritiene che la disposizione relativa ai versamenti di acconto sull'imposta sostitutiva da parte delle banche di cui al secondo comma dell'articolo 3 vada mantenuta anche tenendo conto delle passate esperienze e della situazione complessiva delle banche.

A proposito dell'articolo 6 il sottosegretario Colucci chiarisce che nel caso di comuni non in disavanzo il 50 per cento del gettito sarà destinato dallo Stato ad incremento del fondo per i trasferimenti ai comuni; si dichiara inoltre d'accordo con le osservazioni del senatore Triglia a proposito dell'opportunità di vincolare l'utilizzazione del gettito da parte dei comuni. Comunque il Governo si riserva di valutare la proposta di stralcio di questo articolo fatta in particolare dal senatore Bacicchi.

Per quanto riguarda l'articolo 5, l'oratore dichiara di concordare sull'opportunità di modificare la disposizione del punto c) del terzo comma in modo da tenere conto di quanto approvato dal Senato in sede di esame del disegno di legge n. 1114. Nel complesso peraltro l'articolo 5 non gli appare in contraddizione con quel disegno di legge che è attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, dato che si tratta di intervenire su alcune situazioni che richiedono di essere affrontate con assoluta urgenza. A proposito delle osservazioni relative all'assunzione di 700 dattilografi il sottosegretario Colucci sottolinea che si è tenuto già conto delle possibili destinazioni dei lavoratori precari che saranno assunti ai sensi della legge n. 165 del 1982, considerando altresì il fatto che nell'ambito dell'Amministrazione delle finanze non è attualmente previsto un ruolo di dattilografi.

Concludendo, il rappresentante del Governo auspica che gli eventuali emendamenti vengano presentati al più presto onde consentirne una approfondita valutazione, comunque, in sede di esame dell'articolato, il Governo si riserva di fornire ulteriori chiarimenti e di proporre emendamenti.

Il presidente Berlanda avverte quindi che l'Ufficio di presidenza ha ritenuto opportuno rinviare la decisione sul prosieguo dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 486 a dopo lo svolgimento della seduta delle Commissioni riunite 6^a e 10^a convocata per domani.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE

(6^a - Finanze)

(10^a - Industria)

Giovedì 2 settembre 1982, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1982, n. 495, concernente disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, di regime fiscale delle manifestazioni sportive e cinematografiche e di riordinamento della distribuzione commerciale (2008)